

CORRIERE DELLE REGIONI

ALLARME DA UN CONVEGNO D'ESPERTI A ROMA

La costa del Lazio muore tra le fogne e il cemento

**Mancano opere igieniche e impianti di depurazione - Pericoloso inquinamento delle acque
Stabilimenti illegali nel demanio marittimo**

ROMA — Mare in gabbia, mare inquinato, litorale cementificato e privatizzato: ogni anno, con l'avvicinarsi della buona stagione, il problema si ripresenta in tutta la sua gravità e si cerca di correre ai ripari. E' noto che su ottomila chilometri di coste italiane, circa la metà sono da considerare quasi perdute, perché trasformate in una specie di sudicia città lineare, col demanio allineato a stabilimenti spesso illegali, la battigia normalmente accessibile solo a prezzo di esosi pedaggi, l'immediato entroterra selvaggiamente lottizzato dalla speculazione, il mare inquinato da scarichi civili e industriali.

Uno dei tratti peggiori è il litorale laziale in provincia di Roma, e ad esso è stato dedicato un convegno di esperti ieri a palazzo Braschi, a cura dell'associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI). Le sue principali caratteristiche sono: una fecalizzazione diffusa per il versamento a mare di 41 corsi d'acqua variamente inquinati e 12 scarichi fognari, più altri 15 che si versano nei corsi d'acqua; una cementificazione caotica e soffocante senza eguali (su 140 chilometri di costa, forse soltanto cinque sono a spiaggia libera), con la prospettiva che in base agli sgangherati piani regolatori vigenti il numero dei vani esistenti venga raddoppiato, fino a raggiungere i 700.000, col che a nord e a sud di Roma si aggiungerebbero due città balneari delle dimensioni di Firenze e di Salerno, mentre già oggi la gente si accalca alla densità inverosimile di 10-20 bagnanti per metro lineare di costa. Infine, le condizioni di quasi generale illegalità in cui si trovano le centinaia di stabilimenti che, con la

compiacenza degli organi della marina mercantile, hanno occupato il demanio marittimo.

Ultima preoccupazione degli amministratori è stata, naturalmente, quella relativa alle opere igieniche: le fogne sono incomplete, gli impianti di depurazione assenti o approssimativi, spes-

so si ricorre alle inadeguate condotte sottomarine (Ladispoli, Pomezia, Anzio), mentre in genere ci si limita alla dispersione nel terreno coi pozzi neri, così che si sta fecalizzando anche il sottosuolo e le falde idriche. Alte punte d'inquinamento presentano S. Marinella, Cerveteri, Fiumicino, Torvajonica, Ardea (10.000 residenti, 150.000 persone d'estate) galleggia su un vero e proprio lago sotterraneo di melma. Anni fa, nel mare di Roma venne accertato un tasso di inquinamento otto volte superiore alla media italiana.

Il fatto nuovo è che in base al decreto di attuazione della legge 382, il demanio è passato alla Regione. Al convegno si è proposto che questa promuova una ricognizione di tutto il litorale, che si operi una drastica riduzione delle concessioni, che i tratti meno inquinati siano destinati a spiaggia libera, che sia eliminata ogni barriera e recinzione, che nelle concessioni sia data la preferenza alle cooperative dei lavoratori eccetera. Ma alle Regioni (oltre la competenza urbanistica che detengono da anni) è passata recentemente anche quella in materia di «bellezze naturali»: si impone quindi alla regione Lazio di avviare tutta una nuova politica di pianificazione del territorio costiero, per salvare il salvabile. E' questo il problema di fondo, in vista di un'utilizzazione meno indegna di una risorsa preziosa, limitata e irripetibile: un problema per il quale siamo veramente all'anno zero, come dimostra ampiamente anche il solo fatto che la tutela delle «bellezze naturali» è stata affidata agli uffici (incompetenti) del genio civile.

Antonio Cederna

Scossa di terremoto registrata a Catania

CATANIA — Una scossa di terremoto è stata registrata a Catania ieri mattina alle 6,30. E' durata due secondi ed è stata avvertita soprattutto dagli abitanti dei piani alti degli edifici. Soltanto dopo lo sviluppo delle lastre, nel primo pomeriggio, nell'istituto di geofisica della università di Messina, dove il sismografo ha registrato il fenomeno tellurico, è stato comunicato che la scossa è stata tra il quarto e il quinto grado della «Scala Mercalli».

Manifestazioni telluriche stanno avvenendo nella zona dell'Etna da giovedì sera e, secondo gli esperti, sono senza dubbio di origine vulcanica. Tecnici dell'istituto internazionale di vulcanologia e dell'istituto universitario di vulcanologia di Catania, che sono saliti sull'Etna, hanno stabilito che le scosse sono state avvertite di più nel versante nord occidentale, nella zona tra gli abitati di Bronte e Adrano. Questa rilevazione è stata resa possibile dalle stazioni sismografiche installate in vari punti del vulcano.

Gli esperti ritengono che i fenomeni sismici in corso siano dovuti a movimenti di magma nelle viscere del vulcano, anche a considerevoli profondità.